

Caro Direttore, vorrei parlarti della ripartenza.

Cosa ci troviamo in mano oggi come oggi? Essenzialmente tre cose. La possibilità di andare avanti in Coppa Italia, la possibilità di andare avanti in Coppa Uefa, la consapevolezza che la Juventus è stata scagionata dalle accuse di doping. Se sapremo utilizzarli, tre buoni punti di partenza.

Ci siamo interrogati più volte sulle cause della crisi della Roma. Si è ragionato sul ruolo e sulle responsabilità della proprietà, dell'allenatore, dei giocatori. Non c'è tifoso romanista che non abbia riflettuto e discusso sulle ragioni di un grigiore che ha spinto nell'anonimato il campionato giallorosso. Non c'è tifoso romanista che non abbia assistito, da casa, con tristezza, al deprimente spettacolo dello Stadio Olimpico vuoto per un incontro, decisivo, di Coppa. Ma tant'è. La Roma che entrava in campo, probabilmente, si meritava quello Stadio. Non così, invece, la Roma che da quel campo è uscita.

Dopo aver vinto a Napoli, abbiamo vinto con il Basilea. Due squadre di basso livello, certo, ma due squadre che militano in tornei che mantengono (per chi ama il calcio, quello vero) un fascino che non può essere offuscato dalle nuove regole dello show business.

In questo senso ci viene in aiuto il tribunale di Torino. Il caso doping è chiuso, e chissene frega.

Se per la legge è possibile fare quel che è stato fatto, peggio per chi lo ha fatto. Da mercoledì la Roma ha l'opportunità di guardare avanti.

Un campionato che sembra già deciso quando ancora ne deve essere giocato metà, un campionato che aspetta (per essere riaperto) di sapere quale tra le due squadre più ricche e potenti rientri in gioco al fine di riacchiappare la squadra più ricca e potente di tutte, un campionato che premia da quindici anni le stesse società, un campionato che con ogni probabilità aspetta la prossima estate per restituire i calendari nelle mani dei giudici, è un campionato che in fondo può anche servire come allenamento.

Sia chiaro, ogni partita va vinta. Incontro dopo incontro bisogna fare punti, e sconfiggere tutti gli avversari che riusciremo a sconfiggere. Ma è il momento di chiudere gli occhi. E' il momento di spostare in un angolo del cervello le immagini di Controcampo, le maglie della Juve e del Milan, le interviste di Galliani & Co.

La Roma deve iniziare un percorso lungo, un percorso che la porti a diventare qualcosa di nuovo; una squadra che vinca, e che vincendo dimostri quanto il campionato che si gioca oggi sia un campionato già vecchio. E allora, dal 2006, proviamo a riiniziare. Abbiamo già due obiettivi, nobili e concreti: andare avanti in Coppa Italia e andare avanti in Coppa Uefa.

Perché più si va avanti e, meno, quei trofei, somigliano a portaombrelli. Perché, quando si insiste, alla fine qualcosa succede.

Giovanni Floris